

INDUSTRIA | PRIMO PIANO

Nove tavoli al ministero, le aziende muoiono e l'Isola è in ginocchio

Energia e trasporti
trascinano la crisi infinita

I tavoli aperti a Roma

eurAllumina

ALCOA

e-on (ora Eph)

Meridiana

KELLER

OTTANA
Polimeri ed energiaEnel
Centrale Sulciseni
Matrica
Porto Torres

CARBOSULCIS

» Il mondo si interroga sugli effetti della quarta rivoluzione industriale e la Sardegna non riesce a superare i disastri della prima. Il cancro grave è nel Sulcis, ma se la passano male anche al sud, al centro e al nord: ci sono crisi, sempre le stesse, che vanno avanti da decenni. Tanto da far dichiarare al presidente di Confindustria che Carbosulcis «è un'operazione di successo». Cioè: un piano di chiusura della miniera di Nuraxi Figus - 100% della Regione - che se sarà rispettato durerà quattordici anni e costerà 280 milioni di euro. Un'operazione di successo? «Sì, perché almeno c'è un progetto, e sappiamo quando finiranno le perdite».

Al ministero dello Sviluppo economico ci sono nove tavoli aperti che riguardano l'Isola: Alcoa, Eurallumina, Ottana Polimeri ed energia, Meridiana, Keller, E On (ora Eph), Sulcis miniera, Enel centrale Sulcis, Eni (Matrica) Porto Torres. «Queste sono quelle enormi, eclatanti, e tutte ruotano intorno all'energia e ai trasporti», sintetizza il numero uno degli imprenditori, Alberto Scanu. «Se la politica non è in grado di risolvere il problema di questi due fattori - energia e trasporti - e finora non ci è riuscita, siamo

condannati a non essere competitivi. Nessuno ha interesse a investire con queste condizioni di svantaggio. Perché le crisi sono le stesse da decenni? Perché manca una visione, un'idea di sviluppo, un piano industriale ed energetico. E quando la politica è assente, arrivano gli speculatori». Secondo il presidente di Confindustria «il manifatturiero è indispensabile, ma questa Giunta non sembra affatto interessata a rilanciarlo, e parlo di manifatturiero 4.0. Per dire, a Macchiareddu l'Adsl non funziona. Nell'area retroportuale di Cagliari, 900 ettari, non ci sono infrastrutture».

Il futuro è grigio anche immaginando di voltare definitivamente pagina. «Vogliamo puntare sul turismo? Con i trasporti che non ci sono e con gli alberghi sul mare bloccati nelle ristrutturazioni perché è stato cancellato il piano casa è non è arrivata la legge urbanistica?», prosegue Scanu. «Vogliamo puntare sulle 3S, le strategie di crescita intelligente? Benissimo, e quali sono gli atti con-

creti per favorire i settori dell'Ict, dei beni culturali e ambientali, dell'agrifood, della biomedicina, dell'aerospazio della bioeconomia?».

Anche il segretario generale della Cgil, Michele Carrus, sottolinea la mancanza di un piano industriale e la scarsa attenzione al manifatturiero. «Per rilanciare il nostro sistema produttivo serve, da un lato individua-

re le filiere e i settori sui quali concentrare e localizzare gli investimenti, dall'altro potenziare i fattori di attrattività delle imprese, garantire servizi di qualità, abbattere gap infrastrutturali come trasporti e ener-

CONFINDUSTRIA

«Manca un piano per lo sviluppo, anche turismo e agricoltura sono in forte difficoltà»

gia, promuovere un sistema selettivo di incentivazione», dice. «Tutto questo fa un quadro organico di politica industriale, che manca, e che vogliamo sia assunto come prioritario dalla Giunta, al di là delle pur importanti indicazioni della Strategia di specializzazione intelligente».

Forte e chiara la voce della segretaria generale Cisl Oriana Putzolu: «Queste nove grandi vertenze aperte

al Mise non sono altro che la punta dell'iceberg: Alcoa è l'emblema della crisi, ci trasciniamo da anni tra incontri sterili, impegni e promesse che non trovano mai sbocco, facciamo i viaggi della speranza a Roma e non portiamo a casa a nulla. Tutti i giorni ce n'è una. E nella Finanziaria regionale cosa c'è per lo sviluppo? Ci chiedono il sacrificio delle nuove tasse ma non esiste un progetto per l'occupazione. I 25 mila posti di lavori "nuovi" nell'Isola ci sono, ma dipendono dal Jobs Act nazionale, non da misure messe in campo dalla Regione».

Caustico Fabio Enne, segretario Ust Cisl Sulcis Iglesiente: «Il progetto politico è perfetto, se hanno deciso di chiudere tutto». Il sindacato ha organizzato per il primo febbraio «una mobilitazione senza precedenti, che terminerà solo con il raggiungimento dell'obiettivo: formalizzare un accordo quadro fra parti sociali Regione e Governo che favorisca realmente la ripresa economica e la riorganizzazione sociale del territorio. È necessario voltare pagina e iniziare a spendere le risorse disponibili, sempre le stesse da dieci anni».

Cristina Cossu

RIPRODUZIONE RISERVATA